

● Periodico della **Federazione Italiana Teatro Amatori** Comitato Provinciale di Pordenone

in scena

A fine maggio, a Brugnera, “Dialecto: tesoro da tutelare” con la terza “Giornata della Cultura Giuliano-Veneta”

Al via il 1° Gran Premio Fita Friuli Venezia Giulia, ben 8 titoli per un'estate di teatro itinerante

La Fita regionale e il suo esercito a raccolta: 72 compagnie e 1.270 iscritti





Direttore responsabile:
ALESSANDRA BETTO

Responsabile Editoriale
FRANCO SEGATTO

Comitato di Redazione
Cristiano Francescutto
Aldo Presot
Francesco Bressan
Daniele Rampogna
Giulio Raffin
Rosella Liut
Silvia Corelli
Ascanio Caruso
Angelica Zamarian
Norina Benedetti

Stampa
Tipografa a DFB snc
Francenigo, Gaiarine (TV)

Segreteria
Renata Casagrande

SEDE REDAZIONALE
Viale Trento, 3 - Pordenone
tel. 346.1705638

info@fitapordenone.it
www.fitapordenone.it

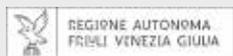
con il patrocinio



Comune
di Pordenone



Provincia
di Pordenone



Sommario

EDITORIALE

Estate di fuoco per la Fita: in 5 mesi, da maggio a settembre, spaziando tra Giornata della Cultura Giuliano-Veneta, Teatro d'agosto al Castello, preparativi per il Festival Mascherini e Teatro Insieme

1

IL PERSONAGGIO

Giuliana Musso: «Fare teatro per piacere e per gioco, antidoto contro l'autoreferenzialità»

2

A Brugnera uno degli appuntamenti di "Dialetto: tesoro da tutelare", nell'ambito della terza "Giornata della Cultura Giuliano-Veneta"

6

LE NUOVE COMPAGNIE

Nuda Scena, fare teatro con l'anima, perché l'emozione coinvolge attore e spettatori

8

NOVITÀ A TEATRO

Veleno e vecchi merletti, da Maniago un classico che spazia tra giallo, noir e commedia

10

I LUOGHI DEL TEATRO

Al Castello di Torre di Pordenone, lo spettacolo va in scena in Arena

12

TEATRO PER RAGAZZI

Siparietto d'autunno, guardo dunque sogno: oltre il virtuale per suscitare domande e curiosità

14

Rassegna Regionale di Teatro popolare, quando il 17 può portare fortuna

16

Vent'anni di Commedianti per scherzo. Da inesperti ad attori consumati, in allegria

18

Assemblea della Fita regionale: un esercito di 72 compagnie e 1.270 iscritti

20

Al via il 1° Gran Premio Fita Friuli Venezia Giulia, ben 8 titoli per un'estate di teatro itinerante

22

Il mondo del teatro in lutto: è morto Andrea Garinei, figlio e nipote rispettivamente di Enzo e Pietro

23

Estate di fuoco per la Fita: in 5 mesi, da maggio a settembre, spaziando tra Giornata della Cultura Giuliano-Veneta, Teatro d'agosto al Castello, preparativi per il Festival Mascherini e Teatro Insieme

Continua senza sosta l'attività del Comitato provinciale e delle compagnie Fita di Pordenone che si apprestano ad affrontare con grinta gli impegni dei prossimi mesi. Il primo appuntamento in programma è per domenica 29 maggio: nella splendida cornice del Parco di Villa Varda di Brugnera si svolgerà la Terza Giornata della Cultura Giuliano-Veneta, alla quale prenderanno parte personalità di primo piano del panorama culturale del Nordest e i rappresentanti di tantissime associazioni del Friuli Venezia Giulia.

In collaborazione con il Comune di Pordenone e il Gruppo Teatro Pordenone Luciano Rocco, nel parco del Castello di Torre in occasione di "Estate in Città" proporremo nuovamente la rassegna "Teatro d'agosto al Castello", naturale prosecuzione della Rassegna Regionale di Teatro Popolare. Ci auguriamo di poter bissare il successo di pubblico registrato nell'edizione invernale.

A luglio daremo vita alla selezione degli spettacoli che concorreranno alla settima edizione del Festival Internazionale di Teatro Amatoriale Premio Marcello Mascherini. In settembre si terrà a Tiezzo di Azzano Decimo la tradizionale settimana di approfondimento teatrale con "Teatro Insieme" che coinvolgerà, già nella fase organizzativa, molte compagnie amatoriali della regione.

Queste sono soltanto alcune delle attività in cui sono protagoniste le associazioni culturali affiliate alla Fita di Pordenone, da sempre in prima linea nell'organizzazione di eventi e rassegne teatrali per allietare le afose serate che caratterizzano le estati pordenonesi. ■

Buon teatro a tutti.

Franco Segatto
Presidente F.I.T.A. di Pordenone



A close-up portrait of Giuliana Musso, a woman with dark curly hair, resting her chin on her hand. She is wearing a dark top and a silver bracelet. The background is dark and out of focus.

**Giuliana Musso:
«Fare teatro per piacere e
per gioco, antidoto contro
l'autoreferenzialità»**



Il linguaggio della testimonianza consente allo spettatore di comprendere il reale con tutti i mezzi che ha a disposizione: mente, corpo, emozione; è un'analisi che si muove contemporanea su questi diversi piani, razionale, intellettuale ed emotivo. È il filo conduttore del lavoro di Giuliana Musso, classe 1970, vicentina d'origine e udinese d'adozione, attrice, ricercatrice, autrice.

Quando ha capito di essere un'attrice?

«Non esiste un momento preciso in cui una persona diventa un attore. O almeno questo non è stato il mio caso. Tutto parte dalla passione, ma poi è la vita che piano piano ti porta su quella strada. Non ho mai immaginato di poter diventare un'attrice professionista. A un certo punto ho capito che preferivo studiare più che lavorare e la mia vita ha cambiato direzione. Una persona cerca di fare le proprie cose al meglio, poi ci si mettono i casi della vita. Quando parti hai una meta, ma la direzione può sempre cambiare. Non è una decisione che si può prendere a priori. Ho capito che volevo fare l'attrice quando ho iniziato a interessarmi ai laboratori teatrali, alla sperimentazione, alle tecniche teatrali. La mia fame di conoscenza cresceva.

In che momento c'è stato il passaggio al professionismo?

«Capisci di essere un professionista mentre calchi le scene, mentre il teatro lo fai. Non esiste un momento preciso. Non c'è mai un prima e un dopo. C'è solo un durante».

Qual è il suo primo ricordo legato alla recitazione?

«Quando ero bambina e mi portavano al cinema, iniziavo a piangere prima che iniziasse la proiezione del film. Il motivo? Sapevo che mi sarei emozionata e non riuscivo a contenere quella sensazione. Mi è successo anche dopo, quando poco prima dei 18 anni ho iniziato a vedere le prime opere teatrali. L'arte della rappresentazione mi ha sempre emozionato tanto. In gioventù ho visto anche molti spettacoli stupidi che mi hanno fatto pensare che da grande avrei fatto la studiosa, la pedagogista o qualcosa altro del genere. Insomma, allora ero certa che non avrei mai fatto l'attrice di prosa. Volevo soltanto studiare».

Che ruolo ha l'amatorialità nel mondo del teatro?

«Il mondo dell'amatorialità ha fatto parte della mia vita per un piccolo scampolo di tempo. È stata una breve esperienza che ho apprezzato molto. Tutt'ora mi capita di andare a vedere gli spettacoli messi in scena da compagnie popolari. Quello che mi piace di più è il loro senso del divertimento e del gioco, soprattutto nelle realtà di lungo corso. Non ho proseguito con l'ama-

Chi è Giuliana Musso

Classe 1970, è vicentina d'origine e udinese d'adozione. Attrice, ricercatrice, autrice, Premio della Critica 2005, è tra le maggiori esponenti del teatro di narrazione e d'indagine: un teatro che si colloca al confine con il giornalismo d'inchiesta, tra l'indagine e la poesia, la denuncia e la comicità.

Una poetica che caratterizza tutti i suoi lavori: una trilogia sui "fondamentali" della vita, *Nati in casa*, *Sexmachine* e *Tanti Saluti* (nascita, sesso e morte), *Indemoniate* (su un caso di isteria collettiva alla fine dell'Ottocento), *Dreams* (sull'indebitamento), *La Base* (sulla costruzione della base militare U.S.A. a Vicenza). *La Fabbrica dei preti* un intenso lavoro nel quale dà voce a chi ha vissuto nei seminari italiani prima del Concilio Vat. II.

Wonder Woman, suo ultimo lavoro è un'indagine sul mondo contemporaneo fatto di stereotipi di genere, spreco di talenti, crisi della coppia e diritti mancati. È diplomata presso la Civica scuola d'Arte Drammatica "Paolo Grassi" di Milano.

Durante gli anni della sua formazione predilige lo studio dell'improvvisazione comica, della maschera e della narrazione. In qualità di attrice lavora in diverse produzioni di prosa contemporanea e in alcune produzioni di Commedia dell'Arte. Dal 2001 si dedica esclusivamente a progetti di teatro d'indagine, firmando tutti i testi che porta in scena. ■



torialità, perché sentivo fortemente la necessità di approfondire la tecnica recitativa mentre lì predominavano appunto il gioco e il divertimento. A vent'anni sono entrata a far parte del mondo di Zelig, il famoso locale milanese di cabaret, dove si esibivano i migliori attori comici. Sono partita da lì, ma in breve ho iniziato a lavorare in diversi altri ambiti. Ho una grande considerazione del teatro amatoriale e mi sento per certi versi di farne ancora parte. Lo apprezzo in quanto fa un teatro d'inclusione soprattutto in Friuli Venezia Giulia, un po' meno in Veneto. Questa deve essere la sua missione: far partecipare tutti. Gli amatoriali hanno una sola pecca: non devono vedersi soltanto come protagonisti, non devono guardare soltanto a se stessi, ma devono andare a vedere più teatro».

Quale consiglio darebbe a un giovane che vuole fare l'attore?

«Innanzitutto, di restare legato al piacere di fare teatro, poiché quando si va in là con gli anni si può incappare in alcune ambiguità. Quali? Ad esempio, nel far credere che per fare teatro si debba passare attraverso sacrifici e sofferenza. Beh, non è così. Fare teatro è sinonimo di leggerezza e gioco, nel senso più nobile dei termini. Non significa superficialità e banalità. Tutt'altro: attraverso il gioco e la leggerezza si può cercare la profondità. Un consiglio invece più pratico riguarda la ricerca di un maestro o di una maestra: non è importante che sappiano tutto, ma che siano brave persone, di cuore. La conoscenza in sé non è nulla, senza l'intelligenza empatica del cuore. Si possono trovare persone esperte di tutto, ma senza cuore non possono trasmettere nulla. Al contrario, una persona perbene può farti crescere. Fare l'attore oggi è molto difficile. Il nostro è un mercato del lavoro saturo, dove c'è poco spazio per tutti. I tagli ai fondi pubblici destinati alla cultura ha messo in ginocchio il sistema. Siamo alla canna del gas. Le tutele per i lavoratori del comparto dello spettacolo sono ridotte al lumicino. È facile dire faccio l'attore. In realtà è un mestiere complicato che già per sua natura è intermittente».

Che cosa direbbe a un amatoriale che vuole compiere il salto di qualità verso il professionismo?

«Di continuare a fare quello che fa, giocando e divertendosi».

Quali qualità deve avere un attore?

«Deve essere una brava persona e far bene e con onestà il proprio mestiere. Se invece è afflitto da gravi problemi di narcisismo, allora deve seguire una terapia specifica più che fare teatro. Recitare con piacere e con il senso del gioco sono un ottimo antidoto contro l'autoreferenzialità». ■



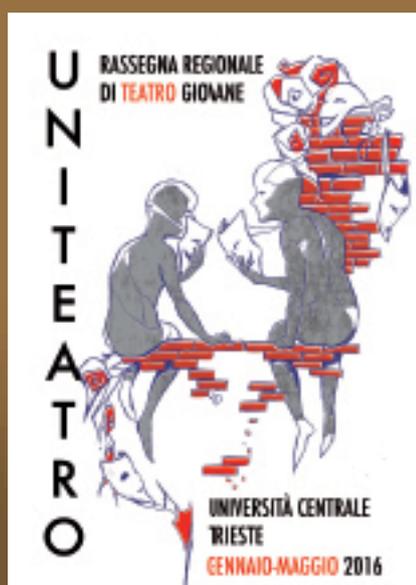
Wonder Woman, reading su donne, denaro e super poteri

Partendo dall'inchiesta di Silvia Sacchi e Luisa Pronzato, tre attrici esplorano il tema dell'indipendenza economica femminile con le armi del teatro d'indagine e dell'ironia.

«Il miglior rimedio per valorizzare le qualità delle donne è creare un personaggio femminile con tutta la forza di Superman ed in più il fascino della donna brava e bella». Così scriveva William Moulton Marston, ideatore di Wonder Woman, la prima eroina femminile dei comics. Eppure, anche se sei forte come Superman, essere femmina comporta degli svantaggi: mentre si trovano notizie sulla professione e lo status sociale dei super eroi maschi, della carriera delle loro colleghe donne sappiamo poco o nulla. Forse, pur essendo dotate di abilità sovrumane, nemmeno alle nostre sorelle bioniche è concesso di rompere il soffitto di cristallo che le allontana dall'autonomia economica e da una reale parità con gli uomini nel mondo del lavoro. E poi l'amore... Superman ha una dolcissima fidanzata. Batman è un vero playboy, forse è bisessuale. Wonder Woman rinunciò ai suoi superpoteri per stare vicino al suo innamorato che però venne ucciso nell'episodio successivo. Le super donne in generale sono un po' sfortunate in amore. Wonder Woman, di e con Antonella Questa, Giuliana Musso, Marta Cuscunà, è una drammaturgia originale, solo a tratti fumettistica, che indaga un mondo fatto di stereotipi di genere, spreco di talenti, crisi della coppia, diritti mancati; ma anche popolato da donne e uomini che, pur non avendo poteri sovrumani, affrontano la quotidianità dell'amore, del lavoro, della famiglia con voglia di cambiamento. Da questa suggestione e dal dato, oramai risaputo, che l'occupazione femminile è un potente fattore di crescita dell'economia, nasce un reading in cui i dati statistici si intrecciano ai racconti biografici e la realtà è raccontata con l'arma a doppio taglio della satira. ■

IL TECNICOLOR DI PORDENONE IN CORSA PER VINCERE “UNITEATRO”

Dalla fine di aprile si potrà votare online per far partecipare la propria compagnia preferita al Festival “TriesteACT”



Uniteatro è un concorso organizzato dal Centro Universitario Teatrale di Trieste, con il contributo dell'Università degli studi di Trieste che seleziona un gruppo che parteciperà alla terza edizione del Triesteact, primo festival internazionale di teatro giovane del Friuli Venezia Giulia in programma dal 21 al 29 maggio.

Questo concorso dà la possibilità alle compagnie più giovani della regione di esprimersi, presentando dapprima un video promo e poi, se selezionate, lo spettacolo direttamente sul palcoscenico.

Ad avere questa grande opportunità è la compagnia pordenonese “i Tecknicolor” che con il loro spettacolo CANTERVILLE è stata selezionata e il 17 marzo scorso si è esibita al salone dei convegni Ardiss di Trieste, riscuotendo stupore e curiosità nel pubblico presente. Ora non ci resta che aspettare che aprano le votazioni online tramite una piattaforma social che verrà presto indicata dall'organizzazione.

Chiunque avrà così la possibilità di accedere alla votazione e sostenere questa giovane e frizzante compagnia della FITA Pordenone.

Le votazioni cominceranno a fine aprile e si concluderanno alla vigilia delle premiazioni, ma prestissimo riceverete ulteriori informazioni. ■





A Brugnera la “Terza Giornata della Cultura Giuliano-Veneta” uno degli appuntamenti nell’ambito di “Dialecto: tesoro da tutelare”

Salvaguardare e valorizzare i dialetti di origine veneta. È l’obiettivo di “Dialecto: tesoro da tutelare”, iniziativa ideata dal Comitato Fita di Pordenone. Finanziata dall’Assessorato regionale alla cultura, la manifestazione, che si svilupperà nell’arco di diversi mesi, a partire da fine di maggio, tocca diversi settori e coinvolgerà numerosi partner ed enti pubblici.

Filo conduttore del contenitore culturale che comprende rassegne teatrali, laboratori, incontri e seminari diffusi in Friuli Ve-

nezia Giulia è il dialetto veneto. L’evento clou è rappresentato dalla “Terza Giornata della Cultura Giuliano- Veneta”, naturale prosecuzione di un percorso iniziato nel 2009 di cui è protagonista l’Associazione Cultura Giuliano - Veneta che annovera tra le sue file parecchi gruppi culturali provenienti dalle province di Trieste, Gorizia e Pordenone. Tra questi spicca il Comitato provinciale Fita di Pordenone che, con le sue 25 compagnie artistiche associate e più di 400 soci, è la più grande realtà teatrale del panorama amatoriale pordenonese.

L'esordio della "Giornata" risale al 2010, a Trieste. In realtà, doveva tenersi a dicembre 2009, ma a causa di una considerevole nevicata il tutto è stato rinviato. Allora, l'intento era di promuovere la legge sulla tutela delle lingue di origine veneta che è stata poi approvata il febbraio successivo dall'Assemblea regionale. L'edizione successiva ha avuto luogo sempre a Trieste, al Teatro Miela, dove alcune associazioni hanno presentato dei progetti realizzati per la salvaguardia delle tradizioni del territorio giuliano-veneto e dei suoi idiomi.

A distanza di 6 anni dall'approvazione della legge regionale, è arrivato il momento di illustrare quanto i sodalizi culturali del Friuli Occidentale siano stati capaci di realizzare a favore del patrimonio linguistico e culturale giuliano-veneto. Così facendo non ci si limita alla difesa dei dialetti, ma si promuove la tutela e la valorizzazione di quel tesoro nascosto e in parte dimenticato che essi rappresentano.

La "Terza Giornata della Cultura Giuliano-Veneta" si svolgerà domenica 29 maggio, a Brugnera, nel parco di Villa Varda: al mattino, dalle ore 10 in poi, si terrà un incontro-dibattito sull'importanza della salvaguardia delle parlate giuliano-venete, al quale prenderanno parte illustri esponenti del mondo culturale del Nordest. Questo momento sarà l'occasione per dare spazio alla presentazione di alcuni progetti, realizzati o in fase di attuazione, resi possibili grazie ai contributi regionali che in questi 5 anni sono stati assegnati dall'Assessorato alla cultura della Regione Friuli Venezia Giulia. Nel pomeriggio invece alcune compagnie teatrali e culturali regionali metteranno in scena momenti dialettali di poesia, teatro e musica.

Da non perdere, i seminari di approfondimento sulla cultura e la parlata dialettale che si terranno negli istituti scolastici di Brugnera e Porcia. Il progetto mira a far conoscere e riscoprire (non solo alle nuove generazioni) il dialetto del territorio comunemente parlato e inteso, ma non sempre usato attivamente dai più giovani. Essi infatti lo utilizzano sempre meno nelle conversazioni, sia con i loro coetanei che con i familiari. A ciò si aggiunge il fatto che l'inserimento nelle scuole di numerosi studenti provenienti dalle più disparate aree del mondo comporta la necessità di uniformare la dialettica linguistica, facendone venire meno le occasioni di impiego. Al fine di ricostruire questo percorso e far conoscere l'importanza della protezione e della valorizzazione dei nostri usi e costumi legati alla forma dialettale, nei primi mesi dell'anno scolastico 2016/17 verranno organizzati, in collaborazione con le associazioni "Gruppo Teatro Pordenone Luciano Rocco" e "Il Sacro Tiglio" di Brugnera, degli incontri con gli studenti di alcune classi delle medie inferiori di Brugnera e Porcia. ■

Franco Segatto



Nuda Scena, fare teatro con l'anima, perché l'emozione coinvolge attore e spettatori

C'era proprio bisogno di un'altra compagnia nel panorama del teatro amatoriale provinciale? Non si sa, ma sicuramente i "Nuda Scena", con le loro esperienze eterogenee e i loro percorsi strampalati, avevano bisogno di fare un certo tipo di teatro, portando in scena autori di vario genere, forse meno noti, ma con una produzione di testi degna di essere riscoperta e divulgata a nostro avviso. I primi mesi di quest'anno sono nati i "Nuda Scena" che ha l'obiettivo di fare "teatro con l'anima", coinvolgendo emotivamente spettatori e attori, accompagnandoli al "vivere e sentire" la storia che si sta rappresentando, immergendosi nel contesto sociale, nella caratterizzazione dei





personaggi, nello sviluppo degli intrecci, raccogliendo le esperienze progressivamente condensatesi nell'anima e nella penna dell'autore.

Hanno scelto di lavorare in questo modo: il testo è solo una parte marginale del progetto che decidono di portare in sce-

na. Con esperienze e percorsi diversi, ma con gli stessi approccio e passione per i testi e le ambientazioni fino a questo momento scelte, chi oggi fa parte del gruppo ha rappresentato opere decisamente eterogenee: "Annie Wobbler" di Arnold Wesker, "Il Rosario" di Federico de Roberto e "Donna Rosita Nubile" di Federico Garcia Lorca.

È proprio durante la lavorazione di "Donna Rosita Nubile (o il linguaggio dei fiori)" che è nata l'idea di "Nuda Scena": non soltanto per avere l'occasione di dare lo spazio che questo coinvolgente testo di Lorca merita, ma per sbizzarrirsi in altre avvincenti storie. «Lorca – spiegano i fondatori di "Nuda Scena" – ci ha colpito con la sua delicata sensibilità e la sua particolare attenzione nel definire il sentire femminile, senza mai cadere negli stereotipi o attaccare banalmente l'emisfero maschile. Ci ha offerto una finestra sul trascorrere della vita, con le sue tappe

obbligate, con le sue risate e i suoi pianti: una storia, quella di Rosita, che è la storia di tanti, donne e uomini, perché è la storia di chi ama e sa attendere per amore». Sia pur neonata, "Nuda Scena" ha ampliato la sua compagine e al momento sta lavorando a un nuovo progetto. Per ora è tutto top secret, un vero mistero, ma sarà un vero colpo di scena. ■



VELENO E VECCHI MERLETTI, DA MANIAGO UN CLASSICO CHE SPAZIA TRA GIALLO, NOIR E COMMEDIA

Un nuovo spettacolo nel carnet della compagnia "Teatro delle Piramidi" di Maniago. Nel marzo scorso ha portato in scena per la prima volta la commedia "Veleno e vecchi merletti" per la regia di Elizabeth Apley.

Apley è nata e cresciuta in Oregon, negli Stati Uniti. Il suo interesse per il teatro cominciò al liceo e continuò all'università. Si è laureata in teatro a Pomona College, a Claremont, in

California, dove recitava e registrava drammi, commedie e musical. Subito dopo la laurea, per un'estate ha recitato al teatro regionale e successivamente si è trasferita a Los Angeles. Cercava la sua carriera professionale in teatro, film e tv come attrice e doppiatrice. Una visita a Venezia ha cambiato la sua vita quando ha incontrato il suo futuro marito, Manuele Ballarin. Si sono sposati poco dopo ed hanno due figli, Sofia e Daniele, con cui abita a Venezia. A Elizabeth Apley fu chiesto da alcuni



componenti della compagnia "Teatro delle Piramidi" se fosse interessata a curare la regia del loro prossimo spettacolo. Per lei, che ha sempre continuato a recitare e figura come comparsa in numerosi film ambientati a Venezia, "Veleno e Vecchi Merletti" segna il ritorno al teatro dopo più di 30 anni.

Le protagoniste di questa commedia brillante, ambientata in una vecchia casa di Brooklyn negli anni '40, sono due attempate signorine ben volute per le opere caritatevoli che tutti apprezzano. Vive con loro Teddy, il nipote stravagante che si crede il presidente Theodore Roosevelt. Suo fratello Mortimer, in visita alle zie, fa una scoperta agghiacciante...

"Veleno e vecchi merletti" è un po' giallo e un po' commedia, in cui si pensa con il sorriso e si sorride con il pensiero. In un crescendo di esilaranti gag e incalzanti colpi di scena, la vicenda riserva un finale a sorpresa che lascia tutti con il fiato sospeso. L'opera ha riscosso un grande successo di pubblico che, divertito, ha seguito con vivo interesse e compiacimento le scene dei tre atti pregne di vivacità e dinamismo. Il tutto esaurito ha richiesto una replica che ha avuto luogo nello stesso teatro.

La compagnia "Teatro delle Piramidi" nasce a Maniago nel febbraio 2011. È costituita da un gruppo di persone appassionate di teatro, alcune con precedenti esperienze, altre spinte dal desiderio di cimentarsi nell'affascinante ruolo-gioco di attori. Ha al suo attivo altre due pièce: "Fissionsions" e "Grops": la prima è una rivisitazione dell'opera "Il malato immaginario" di Molière, rappresentata nel 2011 e replicata più volte; la seconda, ambientata in un'osteria degli anni '70, è stata scritta da Lorenza Poggioli, una componente del gruppo ed è stata portata in scena nel 2013 con successive repliche. Entrambe le commedie mettono in risalto le parlate del Maniaghese, il veneto, il friulano e quelle dei paesi vicini. ■

PERSONAGGI

INTERPRETI

Teddy Brewster	Giampietro Rosa Gastaldo
Abby Brewster	Nilla Patrizio
Sergente Brophy	Valentino Muin
Agente Klein	Novella Corrado
Marta Brewster	Francesca Corrado
Elena Harper	Alessandra Gaspardo
Mortimer Brewster	Claudio Busatto
Signor Gibbs	Girolamo Sirchia
Jonathan Brewster	Alessandro Tomè
Dottor Einstein	Franco Puma
Agente O'Hara	Patrizia Roman
Signor Witherspoon	Valentino De Bortoli





Al Castello di Torre di Pordenone, lo spettacolo va in scena in Arena

Dopo alcune sperimentazioni dei primi anni del Duemila, in cui Carla Manzon ha utilizzato il piazzale antistante l'ingresso del Castello e i ruderi della Villa Romana di Torre come suggestivo ma occasionale palcoscenico per i suoi recital nell'ambito di "Estate in Città", nel 2005 il Gruppo Teatro Pordenone Luciano Rocco partecipò alla medesima manifestazione promossa dal Comune di Pordenone con lo spettacolo "El conte de le pier", un itinerario tra la vita e le opere di Giuseppe di Ragnogna Conte di Torre. In quell'occasione fu utilizzato per la prima volta il giardino (non ancora ristrutturato) del castello, opportunamente allestito per l'evento, quale naturale cornice della pièce dedicata allo studioso di archeologia e, misconosciuto letterato nostrano che in

questa antica magione aveva avuto i natali ed era vissuto per tutta la sua vita. Della storia di questo originale "luogo del teatro" abbiamo già avuto modo di leggere su queste pagine qualche tempo fa (InScena 3 del 2015); in questa sede ci limiteremo ad approfondirne l'evoluzione tecnico-artistica.

Nel 2008 l'architetto Mariachiara Pozzana di Firenze, incaricata dal Comune di Pordenone di redigere il progetto di restauro del giardino del castello, prevede la realizzazione di un anfiteatro verde di modeste dimensioni, creato con piccoli movimenti di terra ricoperti da zolle di prato nel lato del giardino compreso tra il castello e la bastia, con le luci inserite nei gradoni, a filo con il manto erboso. Il progetto, realizzato nel 2009, è stato inaugurato il primo giorno di primavera del 2010. Gli spazi sono davvero



suggestivi, soprattutto quando vengono utilizzati per spettacoli che sfruttano la circostante scenografia naturale con lo sfondo del castello e le piante secolari che fanno da quinte alla scena. In questi ultimi anni l'arena è divenuta il palcoscenico estivo di importanti eventi gestiti da alcune delle più note realtà artistiche locali sia professionistiche che amatoriali. Da ricordare, solo per citare i più recenti, le numerose repliche degli spettacoli de "I Papu", la programmazione di alcuni originali spettacoli del "TeatroalaCoque" e la rassegna estiva organizzata dalla Fita provinciale che ha trovato qui la nuova location per "Teatro d'Agosto al Castello", manifestazione che in passato, col nome di "Fresco Teatro d'Agosto", si svolgeva al parco San Valentino. In tempi di "vacche magre", l'Amministrazione comunale, probabilmente per contenere i costi che queste manifestazioni all'aperto comportano, ne ha dirottato alcune dal grande prato del parco cittadino al più contenuto, e più facilmente allestibile, giardino dell'antico castello di Torre. Ovviamente, i due spazi non sono confrontabili perché, pur essendo entrambi "en plein air", il sito originario aveva una capienza di almeno 400 posti a sedere mentre l'arena del castello, pur non avendo una capienza definita, come non è definito esattamente il limite di

collocazione dei posti per poter garantire una visibilità ottimale, può prevedere un massimo di 200 presenze.

Un ulteriore disagio è causato dalla carenza di alternative in caso di maltempo che costringe gli organizzatori a ricorrere all'uso della saletta della Bastia, priva di un vero palcoscenico e con capienza limitata a soli 74 posti a sedere o all'ospitalità dell'adiacente oratorio parrocchiale, dotato di un palcoscenico di dimensioni ridotte e di un centinaio scarso di posti in sala; mentre con la soluzione del San Valentino, nell'eventualità di pioggia si ricorreva all'Auditorium Concordia con la sua platea di 499 posti.

In ogni caso la passione per il teatro, ne siamo certi, consentirà agli organizzatori di superare, qualora si presentassero, anche queste problematiche. E al pubblico che a queste kermesse estive accorre in massa, anche per godersi il fascino del giardino e della cornice romantica, raccomandiamo di munirsi di un buon prodotto antizanzara, per non passare da spettatori a involontari protagonisti di uno spettacolare quanto fastidioso banchetto per questi malefici insetti. ■

Francesco Bressan

Siparietto d'Autunno, compagnie da tutta Italia per animare il concorso sanvitese

Con il suggestivo spettacolo fuori concorso "Il sogno di Moshe, quando mi chiamavo Marc Chagall" della compagnia friulana "Pierditimp" di Meduno (Pordenone), si è conclusa la rassegna-concorso "Siparietto d'Autunno, guardo dunque sogno" arrivata alla dodicesima edizione e alla seconda come concorso internazionale. Come di consueto sono state 4 le compagnie italiane che si sono avvicendate sul palcoscenico dell'Auditorium comunale "Zotti" di San Vito al Tagliamento e che si sono amichevolmente contese i premi stabiliti da una giuria di tecnici composta da un'insegnante della scuola primaria, una scenografa, due attrici e due mamme appassionate di teatro per l'infanzia.

Gli spettacoli in concorso erano "Un regalo per melo" della compagnia "Laboratorioteatrominimo" di Ascoli Piceno; "X'mas Caroll" della compagnia "La Gilda dei guitti" di Roma; "Ernest e Celestine" della "Cattiva compagnia" di Lucca; "Il mago di Oz" della compagnia "La Giostra" di Vicenza; "Il sogno di Moshe, quando mi chiamavo Marc Chagall" della compagnia "Pierditimp" di Meduno.

I premi sono stati numerosi e motivati in questo modo:

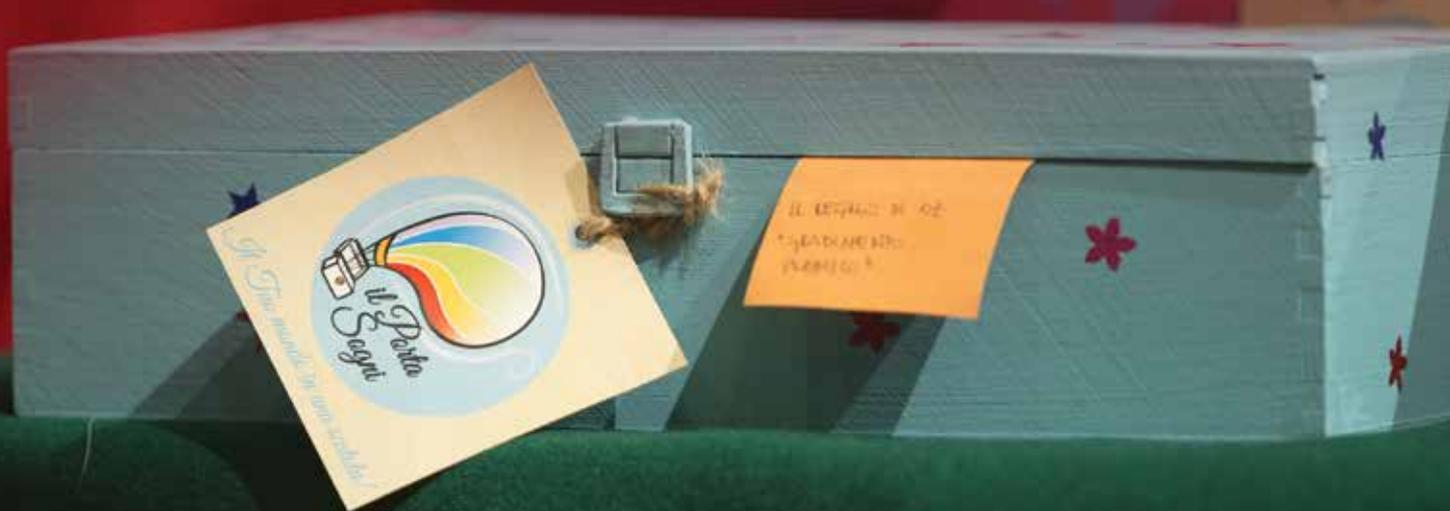
GRADIMENTO DEL PUBBLICO: il giovane pubblico ha decretato

che, con un punteggio di 9.88 su 10, il premio andava a "Il regno di Oz".

SCENOGRAFIA: per l'originalità delle scelte scenografiche e la capacità di armonizzare diverse tecnologie, che hanno dato vita ad atmosfere accattivanti e ambienti suggestivi, trasportando il pubblico in dimensioni oniriche il premio andava a "Un regalo per Melo".

MIGLIOR ATTRICE: per la delicatezza del personaggio, che tuttavia è emerso con particolare intensità ed energia, raccogliendo l'attenzione e la simpatia del giovane pubblico, grazie ad un'equilibrata e misurata espressività vocale, facciale e corporea, il premio andava a Tiziana Rinaldi nel ruolo di Celestine in "Ernest e Celestine".

MIGLIOR ATTORE: per la capacità di tenere alto il ritmo nella recitazione, oltre che ad essere elemento di collante all'interno del gruppo e saper coinvolgere il pubblico; per l'ottima caratterizzazione del personaggio, ricca di sfumature, pur mantenendo una non facile naturalezza; per capacità di improvvisazione e per la verve comica, che ha instaurato da subito un'ottima empatia con il pubblico; per doti vocali e canore assieme a una buona gestione della scena, il premio andava ad Angelo Sicilia per il ruolo dello spaventapasseri nello spettacolo



“Il Regno di Oz”.

MIGLIORE REGIA: per aver adottato soluzioni originali, dando valore al testo, creando momenti di grande suggestione; per le numerose idee creative, insolite ed accattivanti nella caratterizzazione di alcuni personaggi e della scenografia, il premio andava a Silvia Faccini per lo spettacolo il “Canto di Natale”.

MESSAGGIO EDUCATIVO: per aver valorizzato il messaggio di amicizia e di accettazione della diversità vista come un’opportunità di conoscenza; per aver saputo sottolineare l’importanza della cooperazione davanti alle difficoltà; per aver presentato una scenografia semplice e volutamente scarna, ma che ha dimostrato come con pochissimi elementi destrutturati e quotidiani si possano inventare luoghi e ambienti, dando spazio alla creatività, elemento essenziale nello sviluppo intellettuale dei bambini, il premio andava a “Ernest e Celestine”.

MIGLIOR SPETTACOLO: per aver saputo mantenere un’energia costante, senza cedimenti di ritmo, per la resa nella caratterizzazione di tutti i personaggi che sono apparsi ben amalgamati e di pari intensità; per aver usato un linguaggio adatto al target di età, mantenendo viva l’attenzione del giovane pubblico; per il taglio registico che ha garantito un’efficace coesione ed interazione tra i personaggi, oltre a idee innovative nei numerosi e variegati cambi di situazioni; per aver dato un messaggio educativo sulle tematiche dell’ascolto dei propri desideri senza dimenticare una coraggiosa riflessione sulla società, per aver utilizzato un testo attuale, nuovo e originale il premio andava a “Un regalo per Melo”.

Molto gradito dagli attori premiati è stato il “gadget”, sia per la sua utilità che per il significato che vi è dietro. Le coloratissime “scatole portasogni”, infatti, sono state dipinte a mano dai ragazzi del centro diurno della cooperativa sociale onlus Futura e sono pertanto opere uniche e originali. Il ricavato dell’acquisto delle scatole, inoltre, andava a sostenere azioni di cooperazione e solidarietà, di ricerca scientifica e assistenza medica domiciliare. L’augurio fatto agli attori è stato quello di poter colmare le capienti scatole con i pieghevoli, le locandine, i ritagli di giornale, le fotografie che li accompagneranno nei prossimi lavori e che segneranno il passo dei loro ricordi teatrali a partire dall’esperienza di “Siparietto” 2016.

“Siparietto d’Autunno” non è stato solo teatro, è divenuto momento conviviale originale con la gradita iniziativa della “merenda sana” offerta a fine spettacolo dalla compagnia “Estragone” in sinergia con il Panificio Granziera, l’Azienda Agricola di Munari di San Vito al Tagliamento e l’Azienda Agricola “Gelindo dei Magredi” di Rauscedo, con il contributo della provincia di Pordenone, il comune di San Vito al Tagliamento, la Fondazione Crup, FvgSolidale e TurismoFvg. Con un po’ di stupore da parte degli adulti si è potuto notare come i bambini abbiano apprezzato i prodotti semplici e genuini proposti loro, mangiando gli ottimi pane e marmellata, bevendo il delizioso succo di mela e gli snack a base di mele biologiche che componevano i buffet.

In conclusione, le quasi mille presenze che hanno allegramente riempito il teatro nel corso dei 5 appuntamenti non solo hanno dato molta soddisfazione agli organizzatori della compagnia “Estragone”, ricompensandoli dell’assidua attività volontaristica che li ha impegnati per quasi sei mesi, ma hanno confermato la bontà del progetto teatrale per l’infanzia e la necessità di garantire al giovane pubblico e ai loro genitori momenti di svago intelligenti, colti e creativi. ■

Norina Benedetti



RASSEGNA REGIONALE DI TEATRO POPOLARE, QUANDO IL 17 PUÒ PORTARE FORTUNA

Si è conclusa
con successo
a Pordenone
la tradizionale
passerella delle
compagnie
regionali



Il 17, si sa, è un numero scaramantico: in alcune culture antiche simboleggia l'arrivo di eventi funesti, in altre assume un forte significato esoterico. Oggi, a manifestazione conclusa, possiamo affermare che per la 17.a Rassegna Regionale di Teatro Popolare, svoltasi come ogni anno nell'Auditorium Concordia di Pordenone dal 15 novembre 2015 al 13 marzo 2016, il numero non ha significato nulla di tutto questo.

Oltre 4 mila spettatori, con una media di oltre 340 presenze per spettacolo, hanno premiato gli sforzi del Comitato provinciale Fita di Pordenone che, con l'ormai consolidata collaborazione del Gruppo Teatro Pordenone Luciano Rocco alla direzione artistica e il sostegno del Comune e dell'Ente Provincia di Pordenone, hanno saputo anche per questa edizione coinvolgere l'ormai affezionato pubblico della domenica pomeriggio con un cartellone di tutto rispetto.

Dodici spettacoli, rappresentati da compagnie provenienti da tutte le province regionali, che hanno messo in scena le migliori commedie dei rispettivi repertori. Dodici proposte sostanzialmente differenti tra loro che hanno spaziato dalla goliardia del "Robe de Mati" della Compagnia dei Giovani di Trieste, al peplum post-moderno e surreale di "D wine Stars - il tempo di un provino" del gruppo 'Ndescenze di Udine, seguita dal



raffinato "L'importanza di chiamarsi Ernest" di Punto e ... a Capo di Pordenone, dall'esilarante "Ma tu di ce bande statù?" dell'ottimo Travesio Tutto Teatro forse un poco penalizzato nelle presenze dalla parlata friulana (ma si sa che la piazza di Pordenone, come del resto quella di Trieste, diffidano del "furlan"), dal nuovo lavoro del Cibio di Aldo Presot con la sua commedia "Succede sempre de venire", vincitrice fra l'altro del concorso letterario "El Premio 2014", cui è seguito "Scufute rosse va alla guerra", pluripremiato spettacolo della compagnia "Estragone", con il quale si è voluto celebrare anche quest'anno il ricordo del centenario della Grande Guerra. La black comedy "Come liberarsi de la moglie e esser felici co' un'altra dona" della

compagnia triestina ProPoste Teatrali, si è segnalata oltre che per un tutto esaurito da brivido, per le intemperanze quasi da stadio del pubblico rimasto fuori; l'appuntamento successivo, "Chiave per due" della compagnia il Cantagallo di Pagnacco, ha riportato la situazione nell'alveo della normalità e si è segnalato per l'eleganza della messa in scena; l'esuberante vis popolare dei Commedianti per scherzo con "Copè la vecia tosa ossia assassinate la zitella", commedia vagamente black in salsa altoliventina, ha caratterizzato l'appuntamento seguente, che ha preceduto l'interessante "Odissea di un pescivendolo", quasi un dramma elisabettiano, presentato dalla Brocchetta di Udine; gli Amici del Teatro di Pescincanna ci hanno poi intrattenuto con la spassosa commedia di equivoci e pettegolezzi "Losel del Marescial" mentre, complice l'ormai imminente esplodere della primavera, "Buffalo Bill - Trieste 1906" della compagnia Amici di San Giovanni di Trieste ha concluso la rassegna con un afflusso di pubblico decisamente sottotono, nonostante il buon livello della compagnia e la qualità dello spettacolo.

Ovviamente, come in ogni rassegna di questo tipo non vi sono né vincitori né vinti, perché protagonista indiscusso della manifestazione resta il teatro amatoriale, con la genuinità dei suoi interpreti, magari non sempre omogenei nei risultati, ma

sempre veri e appassionati nelle intenzioni e nell'entusiasmo che traspare dalle loro performance.

Se un vincitore ci deve essere, vogliamo che sia il pubblico. Sempre presente, attento e costruttivamente critico, in questi anni il pubblico del Concordia è cresciuto con la rassegna. Con il suo costante sostegno, ha spinto gli organizzatori ad impegnarsi sempre di più e meglio nella missione che si sono assunti di ricerca artistica dei talenti locali. Bilancio positivo per l'edizione 17, numero che contrariamente ai pregiudizi può, come si è visto, anche portare bene.

Non resta che darci un arrivederci alla diciottesima... con buona pace della cabala. ■

Francesco Bressan





Vent'anni di Commedianti per scherzo. Da inesperti ad attori consumati, in allegria

Si può raccontare i 20 anni di un gruppo amatoriale senza incorrere in banalità o luoghi comuni? Si può, ma non è facile, soprattutto se ci si rivolge a chi quotidianamente vive esperienze simili alle nostre, con tutte le difficoltà e i problemi che si incontrano quando si vuole fare teatro.

"I Commedianti per scherzo" vogliono provarci, perché sono fieri del percorso compiuto fino a questo momento. Sono nati nel 1996, quando un gruppetto di volenterosi ma inesperti, accomunati dalla passione per il palcoscenico, si sono ritrovati e hanno dato vita all'omonima associazione culturale. Di recitazione sapevano ben poco, ma avevano all'attivo, in veste di attori, registi e scenografi, soltanto qualche piccola rappresentazione diretta dal parroco Carlo Dal Pont, un personaggio eclettico e capace di tradurre una comune situazione in qualcosa di teatrale, spettacolo



LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI



insomma.

Agli inizi è stato prezioso l'esempio delle altre compagnie, alle quali restano tuttora legati, che li avevano preceduti su questa strada e che, in qualche modo, hanno ricoperto il ruolo di "mentore". Passo dopo passo, dallo scetticismo iniziale di alcuni che in breve hanno gettato la spugna si è arrivati a una fase in cui il numero degli associati è lievitato così come la frequenza delle collaborazioni nei più svariati ambiti. In breve, artigiani del legno e del ferro, pittori e decoratori, sarte, truccatrici e parrucchiere dopo aver partecipato a corsi di formazione specifici sono entrate a far parte del gruppo. Anche gli attori hanno avuto modo di seguire un percorso professionalizzante: grazie a corsi e laboratori in questi ultimi 20 anni "I Commedianti" sono riusciti a portare in scena 12 spettacoli, parte in lingua italiana e parte in quel veneto misto a italiano che si parla oggi nella Bassa padovana.

In occasione della 69.a Festa del Vino, organizzata dall'omonima associazione di San Cassiano di Livinizza della quale il gruppo amatoriale fa parte, per festeggiare il ventennale abbiamo allestito una mostra, con foto, manifesti, costumi e oggetti di scena, per ripercorrere la lunga esperienza teatrale.

Al momento "I Commedianti" stanno organizzando due rassegne: la prima in collaborazione con la compagnia "I nati mati" di Brugnara, che in giugno troverà spazio nella splendida cornice del parco di Villa Varda e la 21.a edizione di "Teatro d'autunno", che si terrà in ottobre. Hanno inoltre in cartellone due commedie: "Tutto par colpa dell'Inps" e "Copè la vecia tosa". Molti programmi per il futuro.



Il punto di forza de "I commedianti" è rappresentato dal gruppo giovani. È il loro vivaio, sul quale hanno puntato fin dagli inizi, investendo in formazione. Oggi quei giovani inesperti dei primi anni recitano in molte delle loro commedie in cartellone. Questi ragazzi entusiasti e pieni di voglia di imparare e di fare sono il loro fiore all'occhiello. Se in questi anni sono riusciti a trasmettere dei messaggi, suscitare emozioni o semplicemente a far divertire il pubblico, non spetta a loro dirlo. Quello che è certo è che in ogni cosa che hanno realizzato ci hanno messo tanto impegno. Ma non solo. Si sono tanto divertiti». ■

Maria Angela Piccinato



Assemblea della Fita regionale: un esercito di 72 compagnie e 1.270 iscritti

Martedì 12 aprile a Sevegliano (Udine), ospiti della compagnia "Lis Anforis", si è tenuta l'annuale assemblea delle compagnie affiliate alla Fita. È stata l'occasione per tirare le somme di un anno di lavoro e per conoscere i numeri che caratterizzano la nostra attività, non soltanto quelli inerenti la parte economica ma anche quelli ben più interessanti riguardanti il mondo del teatro amatoriale in Friuli Venezia Giulia.

Ospite d'eccezione dell'assemblea è stato Francesco Pirazzoli, consigliere Fita Italia, delegato dal presidente Carmelo Pace che ha evidenziato come la Fita del Friuli Venezia Giulia, costituisca un punto di riferimento a livello nazionale: «I suoi punti di forza sono la qualità degli spettacoli, le attività di promozione del teatro con le pubblicazioni della rivista "InScena" e del catalogo regionale degli spettacoli e delle compagnie "Siamo in Scena". Tra le novità, l'ideazione del concorso Gran Premio Fita Friuli Venezia Giulia».

Per quanto riguarda gli aspetti contabili, il presidente del comita-

to Aldo Presot ha spiegato ai rappresentanti delle 19 compagnie presenti perché il bilancio presentato non comprendesse il contributo erogato dalla Regione Friuli Venezia Giulia, la cui spettanza invece è della Fita-Uilt. Questa associazione è stata costituita nel 2009, in adesione alla proposta dell'allora assessore regionale Roberto Molinaro, che puntava a creare un'unica rappresentanza di tutte le realtà del teatro amatoriale regionale. Fu una scelta saggia: in sede di approvazione delle nuove disposizioni in tema di cultura, il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, con la legge regionale 16 dell'11 agosto 2014 (norme regionali in materia di attività culturali) all'articolo 28 ha riconosciuto l'Associazione Fita Uilt quale referente regionale per il teatro amatoriale. La Giunta regionale ha provveduto successivamente a stipulare una convenzione con l'associazione, al fine di predisporre un finanziamento già in sede di approvazione del bilancio.

Per il 2016 è stato confermato il finanziamento è di 200 mila euro, ossia lo stesso importo del 2015 che ha consentito complessivamente il patrocinio di 178 rappresentazioni e il via a 10 corsi di te-



atro. Per quanto riguarda le compagnie Fita, le rappresentazioni sono state 119, a cui si sono aggiunti 7 corsi di teatro; il rimanente (59) è andato alle compagnie iscritte alla Uilt.

Le compagnie affiliate alla Fita alla fine del 2015 sono 72, con un totale di ben 1270 iscritti. Rispetto al 2014 c'è stato un decremento di 3 compagnie dovuto a 8 mancati rinnovi di affiliazioni e a 5 nuove iscrizioni. Su questo aspetto il presidente Presot ha voluto



puntualizzare come sia utile per le compagnie «non interrompere l'iscrizione a causa di inattività e, di conseguenza, per presunta mancanza di rischio assicurativo; l'affiliazione, e quindi l'assicurazione, può essere effettuata anche per il solo presidente».

Presot ha illustrato il bilancio economico consuntivo della Fita regionale del 2015 che ha come unica entrata lo storno da parte di Fita Italia di 4 mila 893 euro che sono stati così ripartiti: 3 mila euro circa ai comitati Fita Provinciale di Udine, Pordenone e Gorizia; 820 euro come quota per la stampa del catalogo "Siamo InScena" e per le spese dovute alla gestione del sito Web; 690 euro per spese amministrative e rimborso viaggi.

L'approvazione unanime dei documenti da parte l'assemblea è stata suggellata da un applauso per tutti i membri del comitato a sottolineare la gratitudine per il lavoro svolto costantemente e con passione a beneficio di tutto il teatro amatoriale regionale.

Il comitato regionale in carica (presidente Aldo Presot, Giuliano Zannier, Loredana Fabbro, Daniele Copetti, dai presidenti dei Comitati Provinciali, Franco Segatto per Pordenone, Gregorio Grasselli per Udine e Agostino Tommasi per Trieste), con tutti gli altri organi provinciali, è in scadenza. Entro 90 giorni dal rinnovo del Consiglio nazionale che si svolgerà a Roma nella seconda metà di giugno, si dovrà procedere con le elezioni. Il presidente Presot ha ricordato l'importanza di questo appuntamento e ha invitato le compagnie a «cercare nuove forze che possano dedicare tempo e passione al teatro, senza però dimenticare la parte organizzativa e burocratica». ■

Rosella Liut

Al via il 1° Gran Premio Fita Friuli Venezia Giulia, ben 8 titoli per un'estate di teatro itinerante

Nello scorso numero di questa rivista abbiamo pubblicato il bando del 1° Gran Premio Fita riservato alle compagnie del Friuli Venezia Giulia. La struttura del concorso con la giuria itinerante che "segue" la rappresentazione degli spettacoli nei teatri della regione era stata sperimentata con successo qualche anno prima in Campania e Lazio. Il Consiglio federale della Fita ha voluto estendere questa formula ad altri territori per creare un Super Premio al quale concorreranno i vincitori "regionali". Siccome il Friuli Venezia Giulia può contare su 72 compagnie affiliate, il direttivo del Comitato regionale, temendo di dover sottoporre la giuria a un lavoro troppo gravoso nel caso in cui la gran parte decidesse di partecipare, ha deciso di introdurre una preselezione. Si sono iscritte 19 compagnie con 24 spettacoli.

Il Comitato regionale ha nominato la giuria, facendo attenzione a scegliere delle persone che non fossero in qualche modo vicine agli attori in gara. La prima selezione è stata fatta visionando i Dvd delle opere in concorso. La rosa delle rappresentazioni che saranno seguite dal vivo è composta da 8 titoli.

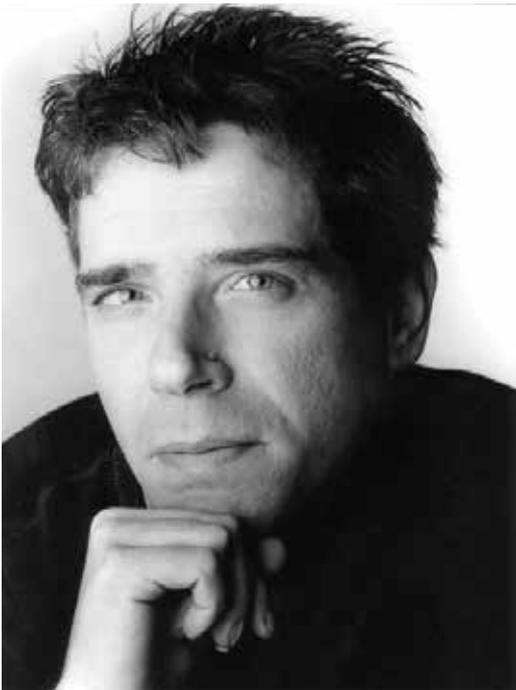
Il programma non è stato ancora definito completamente. Alcune compagnie hanno già comunicato date e luoghi in cui verranno allestiti i propri spettacoli mentre altre stanno ancora cercando teatri idonei alle loro necessità. Il termine della competizione è il 30 settembre, in modo da lasciare un lasso di tempo in vista della fase nazionale.

La Fita Friuli Venezia Giulia confida che il pubblico partecipi numeroso alle rappresentazioni di questo circuito per sostenere gli attori in questa prova importante. Il calendario delle serate verrà pubblicizzato attraverso i soliti canali d'informazione sul sito www.fitafriuliveneziaigiulia.it ■

Aldo Presot

Compagnia	Spettacolo
Commedianti per scherzo	Tut par colpa de l'INPS
Gr. Teatro PN L. Rocco	Finchè si scherza
Estragone	Virginia va alla guerra
Travesiotuttoteatro	Ma tu di ce bande statu?
Amici del Teatro	L'osel del Marescial
L'Armonia	Luisa e Giulio
Amici di San Giovanni	Buffalo Bill - Trieste 1906
Nuda Scena	Donna Rosita nubile

Il mondo del teatro in lutto: è morto Andrea Garinei, figlio e nipote rispettivamente di Enzo e Pietro



Andrea Garinei era l'unico figlio di Enzo ed era quello che poteva essere l'erede di una classe di attori che scrissero la storia del teatro italiano della seconda metà del secolo scorso. È morto il 26 febbraio scorso a Roma, a cinquant'anni. A salutarlo per l'ultima volta c'erano l'anziano padre e tante persone legate al mondo del teatro.

L'attore Flavio Insinna al termine del funerale ha voluto tracciare un proprio ricordo dell'amico e collega: «Era mio compagno negli anni della scuola di teatro. Ho aspettato a salutarlo. Lo faccio adesso dopo avergli detto ciao in chiesa. Andrea Garinei, figlio d'arte, nipote d'arte. Il papà Enzo, grande attore che dopo la cerimonia, nonostante tutto, è riuscito a regalarmi il suo sorriso e una morbida carezza. Lo zio Pietro, sì proprio lui, quello di Garinei e Giovannini. Garinei, per chi come me ama il teatro, un cognome che fa palpitare. Il Sistina, i grandi successi, le commedie musicali, i trionfi, gli applausi, i bis... Oggi però, niente fila al botteghino, non parte la musica, niente canzoni, non entra il balletto, nessun effetto di luce... Oggi piove, sipario chiuso, sala vuota, poltrone mute. Silenzio. Niente "chi è di scena". Sottovoce voglio salutare Andrea, un uomo che ha sofferto troppo e ha vissuto troppo poco. Eravamo amici? Forse. Forse non nel senso eroico a volte enfatico che si assegna a questo concetto. Andrea mi ha sempre messo in soggezione con il suo sguardo così acuto, in grado di scavarti e scovarti giù nel profondo. Mi ha sempre, senza volerlo, messo in difficoltà con la sua eleganza così snob e inaccessibile. Eravamo amici? Non lo so. Ma se hai studiato sullo stesso palcoscenico a vent'anni, quando i sogni non fanno paura, quando hai con-

diviso battute, tramezzini schifosi, i primi applausi, il camerino e magari anche la solenne strigliata dei maestri, beh allora, anche senza essere amici, la vita ti ha legato per sempre in una misteriosa ma sincera fratellanza. Negli anni, i nostri incontri, sul set o fuori da un teatro, prevedevano sempre lo stesso copione: la sua voce profonda e misurata, il mio approccio cacciatore, il suo sguardo sempre più sornione e il mio essere felicemente impacciato nel ritrovarlo. Andrea Garinei, che lo avresti abbracciato forte ma poi ti frenavi perché... boh ... mah... non lo so, magari si scoccia. Andrea. Andrea che è bruciata troppo in fretta la candela. Ecco perché, oggi, mentre diluvia, sono qui a salutarlo pubblicamente. E ti devo ringraziare Andrea. Perché in chiesa, mentre ti immaginavo finalmente felice, ho ripensato alla prima volta che il teatro mi ha mozzato il respiro. È successo proprio lì, nel tuo Sistina, da bambino, il finale di "Aggiungi un posto a tavola", quando la colomba bianca dopo un volo magico si unisce al banchetto e quella canzone, quel ritornello ti entrano nel cuore per sempre. Se vuoi sorridi scettico anche questa volta, ma sono sicuro (io che non sono sicuro mai di niente) che gli angeli hanno già aggiunto un posto a tavola. Per te Andrea. Ti voglio bene. Flavio».

Per iniziativa della compagnia "Cibio", nell'aprile scorso nella chiesa di Chions è stata celebrata da don Stefano Vuaran una messa di suffragio per ricordare Andrea e per pregare per gli anziani genitori che hanno perso l'adorato figlio. Enzo Garinei, con la quale la compagnia pordenonese ha più volte collaborato, informato della celebrazione liturgica ha inviato un messaggio: «Grazie del bellissimo pensiero e della spirituale iniziativa. Che Dio vi benedica. Un abbraccio forte forte a tutti voi».

Il consiglio direttivo della Fita di Pordenone e le compagnie affiliate si uniscono alla partecipazione del lutto della famiglia Garinei. Ancora una volta sono grati a Enzo Garinei per la sua grande disponibilità con la partecipazione alla "Festa del teatro", a Sacile, nel settembre 2013. ■

Rosella Liut



7° Festival Internazionale del Teatro Amatoriale Premio “Marcello Mascherini”

REGOLAMENTO

Art. 1

Il “Festival Internazionale del teatro amatoriale” è una rassegna-concorso dedicata alla promozione dell’arte teatrale.

E’ organizzata dal Comitato Provinciale F.I.T.A. Pordenone in collaborazione con la F.I.T.A. Nazionale, la C.O.E.P.T.A. (Confederazione Europea Per il Teatro Amatoriale), la C.I.F.T.A. (Comitato Internazionale Federazioni di Teatro Amatoriale), le Associazioni artistiche “Proscenium Teatro” di Azzano Decimo, e “Il teatrozzo” di Pasiano di Pordenone e con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, della Provincia di Pordenone, dei Comuni di Azzano Decimo e Pasiano di Pordenone ed il patrocinio della Regione Friuli Venezia Giulia.

Art. 2

La manifestazione si svolgerà presso i Teatri: “Marcello Mascherini” di Azzano Decimo e “Gaspere e Carlo Gozzi” di Pasiano di Pordenone nei mesi di ottobre e novembre 2016.

Art. 3

Possono presentare domanda di partecipazione tutte le compagnie o gruppi teatrali non professionisti senza limite di provenienza.

Art. 4

Il lavoro proposto, della durata minima di 80 minuti, può essere in lingua italiana o vernacolo. Sono esclusi monologhi e spettacoli esclusivamente mimici.

Art. 5

Ogni compagnia può presentare al massimo due opere teatrali, ma potrà essere ammessa alla fase finale soltanto con una.

Art. 6

La domanda di partecipazione, redatta su propria carta intestata, va indirizzata al “Comitato Provinciale F.I.T.A. Pordenone”, viale Trento n. 3, 33170 Pordenone, e dovrà essere spedita entro il 30/06/2016;

La Domanda, a firma del Legale Rappresentante, dovrà contenere i seguenti allegati:

- Assegno bancario non trasferibile intestato al Comitato Provinciale F.I.T.A. Pordenone o Copia dell’avvenuto bonifico di € 30,00 a favore del Comitato Provinciale F.I.T.A. Pordenone (Codice IBAN: IT90 S088 0564 8500 0400 6100 567 – Causale: Iscrizione 7° Festival Internazionale del Teatro Amatoriale);
- Generalità complete del legale rappresentante della compagnia, con recapito telefonico ed orario di reperibilità;
- Titolo, autore e traduttore (se opera straniera), numero degli atti e durata dell’opera proposta;
- Liberatoria SIAE nel caso che l’opera non sia tutelata;
- DVD dell’intero spettacolo proposto, che non verrà restituito;
- N. 5 foto in formato digitale;
- Elenco completo del cast artistico, tecnici compresi (a fianco di ciascuno, dovranno essere indicati gli estremi della tessera sociale, che dà diritto alla copertura assicurativa; in mancanza di ciò, la Compagnia dovrà munirsi di polizza assicurativa);
- Elenco delle musiche utilizzate nello spettacolo, con indicazione di relativi autori e durate e liberatoria SIAE nel caso non siano tutelate;
- Relazione illustrativa dell’attività della compagnia (partecipazione a rassegne o festival, curriculum artistico, etc.);
- Dichiarazione del legale Rappresentante, attestante che la compagnia che rappresenta agisce in forma non professionistica, con attori non professionisti, senza scopo di lucro (fa fede, a tal proposito la ricevuta di iscrizione ad una Federazione Nazionale o ad una Federazione Teatrale Europea facente parte della CIFTA);
- Autodichiarazione da parte del rappresentante attestante la conformità del materiale utilizzato (scenografie, costumi, attrezzatura, arredi) alle vigenti norme di legge;
- Scheda informativa (allegato 1);
- Dichiarazione di accettazione incondizionata del presente regolamento (allegato 2).

I documenti richiesti dovranno essere allegati alla domanda, pena nullità della stessa.

Tutto il materiale spedito non sarà restituito, fermo restando che l’organizzazione ne assicura la non riproduzione.

Art. 7

Le selezioni per l’ammissione alla fase finale del Festival, saranno effettuate dal Comitato Organizzatore, che visionerà le videoregistrazioni. Le decisioni del Comitato sono inappellabili ed insindacabili. Entro il 30 luglio verrà data la comunicazione di ammissione al Festival, le compagnie dovranno confermare entro 15 giorni la loro partecipazione a mezzo telegramma o mail al seguente indirizzo: info@fitapordenone.it, allegando l’eventuale autorizzazione dell’autore. Alle compagnie non ammesse verrà data comunicazione tramite e-mail.

Art. 8

Alle Compagnie ammesse alla Rassegna spetteranno 800 € (compresa IVA), quale rimborso per le spese sostenute. Inoltre, alle sei compagnie selezionate verrà riconosciuto un ulteriore rimborso spese viaggio nei termini riportati dalla seguente tabella:

Distanza da Pordenone	Pasti	Pernottamento
Fino a 250 km.	CENA sera dello spettacolo	NO
Da 251 a 600 km.	CENA sera dello spettacolo	Notte dopo lo spettacolo
Oltre 601 km.	PRANZO E CENA Giorno dello spettacolo	La notte prima e quella dopo lo spettacolo

L'ospitalità è da intendersi per i soli artisti in locandina + 1 regista + 2 tecnici (massimo 12 elementi) in alberghi convenzionati in camere doppie o triple. L'organizzazione corrisponderà a ciascuna compagnia proveniente da distanze superiori a 250 Km da Pordenone, un ulteriore contributo di € 0,36 a Km (Iva compresa) quale rimborso per le spese di viaggio e trasporto scene. Alle compagnie selezionate provenienti dall'estero, o con particolari esigenze tecniche-logistiche, potranno essere previste diverse modalità di rimborso spese. Le stesse dovranno essere preventivamente concordate tra le compagnie ed il Direttivo FITA Pordenone.

Art. 9

Ogni Compagnia dovrà disporre delle scene, costumi, attrezzature e di quanto altro occorra per l'allestimento dello spettacolo. L'organizzazione mette a disposizione: impianto audio ed impianto luci. A seconda del teatro assegnato sarà inviata una scheda tecnica con l'impiantistica a disposizione, ogni altra esigenza sarà a carico della compagnia. Dovrà, inoltre, prendere in consegna lo spazio assegnato entro l'orario indicato dall'organizzazione, ed ultimare l'allestimento scenico entro le ore 19.30, rendendolo completamente libero entro le due ore successive al termine dello spettacolo, attenendosi rigorosamente alle disposizioni del Direttore di Palcoscenico del Teatro.

Art.10

Le compagnie ammesse alla Rassegna, concorrono all'assegnazione dei seguenti premi:

1. migliore Rappresentazione;
2. migliore Regia;
3. migliore attore protagonista;
4. migliore attrice protagonista;
5. migliore attore non protagonista;
6. migliore attrice non protagonista;
7. migliore scenografia;
8. Gradimento del pubblico.

Alla migliore rappresentazione verrà consegnato anche un assegno di € 1.000.

All'assegnazione dei premi procede, a suo insindacabile giudizio, una giuria composta da qualificati operatori teatrali. L'Assegnazione del Premio e dei riconoscimenti sarà resa nota durante la Serata di Gala che si terrà nel mese di novembre 2016 (data da stabilire) alle ore 21, presso il Teatro "Marcello Mascherini" di Azzano Decimo (PN). L'organizzazione si riserva la facoltà di istituire ed assegnare ulteriori premi.

E' obbligatoria la presenza delle compagnie partecipanti, per quelle provenienti da oltre 250 Km sarà data ospitalità di pernottamento per due persone.

Art. 11

Le compagnie partecipanti al Festival sollevano l'organizzazione da ogni responsabilità, civile e penale, per danni eventualmente cagionati dalle stesse nel corso della manifestazione, permanendo l'obbligo di copertura assicurativa. Parimenti, l'organizzazione non si assume responsabilità per eventuali danni subiti dalle compagnie (persone o cose) durante la Rassegna.

Art. 12

Il calendario della settima edizione del Festival sarà tempestivamente predisposto e le Compagnie ammesse dovranno rilasciare una dichiarazione esplicita di accettazione della data stabilita per la rappresentazione che verrà fissata insindacabilmente dal Comitato Organizzatore.

Art. 13

Con la partecipazione al Festival, la Compagnia autorizza il trattamento dei dati personali (legge 675/96) contenuti nelle opere e nel materiale complementare; autorizza l'archiviazione delle opere presentate presso la sede del Comitato Organizzatore, la quale si riserva di catalogarle e renderle disponibili per tutte le proiezioni, manifestazioni, trasmissioni, eventi vari promossi dallo stesso Comitato per scopi culturali e didattici, comunque non commerciali. La compagnia autorizza, altresì, il Comitato Organizzatore ad effettuare registrazioni audio e video, da utilizzare per gli scopi suddetti.

Art.14

Le Compagnie, ora per allora, sollevano da ogni e qualsiasi responsabilità il Comitato organizzatore, qualora il programma dovesse subire variazioni e/o soppressioni per cause di forza maggiore.

Art. 15

L'iscrizione alla Rassegna comporta l'accettazione integrale del presente Regolamento. Per eventuali controversie viene fin da ora indicato ed accettato, senza riserve dalle parti, il Foro di Pordenone.

IPSE DIXIT teatro e dintorni a cura di Giulio Raffin

Recitare è il più piccolo dei doni, Shirley Temple ha iniziato a recitare a quattro anni.

Katherine Hepburne

Gli attori hanno bisogno di comunicare al pubblico che i loro personaggi sono persone reali che hanno sentimenti reali. Devono perciò interiorizzare quello che i loro personaggi stanno facendo e lasciare che il linguaggio del corpo, il timbro della voce e un'empatia spontanea riflettano quello che provano interiormente.

Delia Salvi

Il teatro deve ri-creare la vita intensificando il suo senso

Antonin Artaud

Creare è vivere due volte.

Albert Camus

Non esistono uomini seri e uomini allegri, anche l'uomo più serio al mondo ha qualcosa che gli frulla in testa.

Jim Carrey

Nulla sotto il cielo è più prezioso dell'educazione. L'insegnamento virtuoso di un solo uomo influenza grandemente una moltitudine e la lezione di una generazione giunge fino a cento generazioni successive.

Kanō Jigorō, fondatore del Jūdō

Si dice che una volta toccato il fondo non puoi che risalire. A me capita di cominciare a scavare.

Roberto "Freak" Antoni

Nella povertà affonda le sue radici la libertà: dove arrivano i soldi arrivano i guai.

Luigi Lunari

Laddove tutti pensano allo stesso modo, nessuno pensa un gran che.

Walter Lippmann

